Un uomo veramente innamorato di Dio e della Parola

Castelletto di Brenzone (VR), 23 febbraio 2005

Ho conosciuto don Bernardo ai tempi del mio noviziato; veniva da noi a Castelletto per commentarci il documento conciliare " Lumen Gentium" e attraverso la sua carica interiore e la sua capacità di spiegazione ho imparato a gustare questo documento.
Don Bernardo era un uomo veramente innamorato di Dio e della Parola.
Non smetteva mai di presentarcela e farcela gustare, attraverso le sue spiegazioni; era un grande innamorato dell'Eucaristia. Aveva una grande accoglienza e benevolenza verso tutti, non ho ma sentito un lamento o un commento verso qualcuno. Suo unico interesse era quello di far conoscere e amare la Parola e quindi Dio.
Sapeva spezzare la Parola secondo le capacità di ciascuno in modo che anche le persone meno preparate potessero comprenderla e gustarla. Il suo pregio non erano solamente l'ampia preparazione, la sua puntualità e precisione, ma la capacità di trasmettere quello che viveva.
Oltre che essere un uomo colto, era anche di grande pazienza e intelligenza,viveva un grandissimo rispetto per le persone. Trasmetteva delicatezza di animo, trasparenza, purezza; pur avendo una grande cultura era una persona molto semplice: queste qualità sono impresse in me.
Ricordo di lui, che era una persona non solamente positiva ma anche amica, presente, interessata a tutte.
Era un sacerdote molto familiare, lo sentivamo amico, sentivamo la sua presenza, apprezzavamo la sua competenza; ci permettevamo di fare qualsiasi domanda, di chiedere ulteriori spiegazioni e non ci sentivamo a disagio di fronte a lui, perché si poneva in una dimensione fraterna.
Personalmente lo consideravo una persona umile, cioè vera, trasparente, una persona che ha il cuore rivolto al Signore e non cerca nulla per sé, ma ciò che ha lo sente dono ricevuto e lo restituisce alle persone senza che la cultura diventi barriera alla partecipazione del dono.
La restituzione di ogni dono che ha avuto, sia di intelligenza che di cuore e di competenza, era fatta in modo semplice e trasparente e questo era per noi un esempio di testimonianza che mi faceva ringraziare Dio, che nel mondo ci fossero uomini di questa statura che sanno partecipare i doni ricevuti per grazia. Era un uomo spalancato al dono.
Amava molto il sacramento della confessione, era molto delicato in questo senso e diceva che una persona che segue la sequela di Cristo, deve avere la capacità non solo di confessare il peccato, ma anche di arrivare a maturare in sé uno stato di grazia attraverso l'attenzione alle fragilità: In ciò io non sentivo l'educatore, ma il fratello che aiutava a costruire una vita di grazia per una relazione delicata con Dio.
Era una persona appassionata che aveva bisogno di trasmettere la forza interiore che aveva. Sentivo che ci faceva dono delle linee della sua coscienza e attraverso queste, ci faceva percepire che la vita cristiana doveva perseguire un solco, dove dentro c'era un lavorio di affinamento che conduce ad un approfondimento di relazione con Colui al quale consacravamo la nostra vita.
Si percepiva in lui una fede profondissima che era una certezza granitica.

Sr Angela Merici
Piccole Suore della Sacra Famiglia